

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-10-2018

SUD

CRONACHE DI CASERTA	17/10/2018	22	Incendi, paura alla Centrale nucleare <i>Giusi Scialla</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	17/10/2018	9	Roghi sul Vesuvio, dirigenti indagati <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	17/10/2018	22	`Io non rischio`, campagna di Protezione civile <i>Redazione</i>	5
MATTINO CIRCONDARIO SUD	17/10/2018	37	Detriti e fango, strade trappola a due settimane dal temporale <i>Francesca Raspavolo</i>	6
MATTINO NAPOLI	17/10/2018	24	Vesuvio ostaggio dei roghi due indagati alla Regione = Roghi Vesuvio, s`indaga su due dirigenti regionali <i>Giuseppe Crimaldi</i>	7
MATTINO NAPOLI	17/10/2018	25	Prevenzione flop telecamere spente e pochi forestali <i>Francesco Gravetti</i>	9
MATTINO NAPOLI	17/10/2018	25	Duemila ettari bruciati e una sola regia paesi assediati per 2 mesi dalle fiamme <i>Francesca Mari</i>	10
MATTINO NAPOLI	17/10/2018	31	Tutelare Ischia oltre la bellezza in discarica <i>Alessandro Castagnaro</i>	11
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	17/10/2018	20	Alluvioni in Calabria L`ordine agronomi ne discute <i>Redazione</i>	13
ROMA	17/10/2018	31	Sabato "bonifica" dell`Alveo Molaro <i>Cdc</i>	14
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/10/2018	28	Il maltempo non da tregua la 106 finisce sott`acqua <i>Letizia Varano</i>	15
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	17/10/2018	28	Delibera sul piano Prociv La verifichi il prefetto <i>Le.va.</i>	16
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	17/10/2018	34	Stanziati i fondi post-alluvione <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	17/10/2018	35	Processo "L ex ", stangati in abbreviato i clan Ferrentino-Chindamo e Lamari <i>Francesco Altomonte</i>	18
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	17/10/2018	36	Domani si presenta all`Irssec il Piano di Protezione civile <i>Domenico Pangallo</i>	19
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	17/10/2018	36	Area Grecanica senza difese È l`ennesima conta dei danni <i>Giuseppe Federico Toscano Strati</i>	20
MATTINO BENEVENTO	17/10/2018	27	Rifiuti, qui ora si muore di tumore <i>Vincenzo De Rosa</i>	21
MATTINO CIRCONDARIO NORD	17/10/2018	37	Acquamorta dai fondali batterie e fusti di rifiuti <i>Patrizia Capuano</i>	22
MATTINO SALERNO	17/10/2018	33	Nappi, dopo il rogo l`ok a stoccare nei cassoni <i>Marco Di Bello</i>	23
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/10/2018	17	Maltempo, vie e aziende rurali in tilt <i>Anna Carone</i>	24
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	17/10/2018	13	A Bova sarà presentato Piano di Protezione civile <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	17/10/2018	15	Informarsi per non rischiare <i>Ilario Camerieri</i>	26
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	17/10/2018	14	Chiesto lo stato di calamità naturale <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	16/10/2018	1	- Maltempo Calabria, Sorical: "Ripresa l`erogazione dell`acquedotto Tuccio" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	28
meteoweb.eu	16/10/2018	1	- Maltempo, alluvione in Calabria: per Confagricoltura "la conta dei danni sarà lunga" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	29
brindisioggi.it	16/10/2018	1	Pioggia in arrivo, da domani torna il maltempo <i>Redazione</i>	30
brindisireport.it	17/10/2018	1	Incendio distrugge auto di agricoltore parcheggiata in strada: paura tra i residenti <i>Redazione</i>	31
napolitoday.it	16/10/2018	1	Trema il Vesuvio, scossa in superficie nella notte <i>Redazione</i>	32
napolitoday.it	16/10/2018	1	Incendio a pochi passi dalla metro di Pozzuoli, il video <i>Redazione</i>	33
catanzaroinforma.it	17/10/2018	1	Tallini: `Sulle alluvioni emerge inadeguatezza Protezione civile` <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-10-2018

casertanews.it	16/10/2018	1	Niente sistema antincendio, il Comune chiude l'azienda distrutta dalle fiamme FOTO <i>Redazione</i>	35
casertanews.it	16/10/2018	1	Roghi tossici, una banca dati per "seguire" i rifiuti pericolosi <i>Redazione</i>	36
casertaweb.com	17/10/2018	1	Incendio in casa, donna batte la testa cadendo e viene salvata dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	37
gazzettadinapoli.it	16/10/2018	1	Scossa di terremoto sul Vesuvio nella notte, magnitudo 2.3, nessun danno. <i>Redazione</i>	38
noinotizie.it	17/10/2018	1	Terremoto: lievi scosse fra Puglia e Molise nella notte <i>Redazione</i>	39
positanonews.it	16/10/2018	1	Incendio al Vesuvio, indagati due dirigenti della Protezione Civile della Regione Campania <i>Redazione</i>	40

Incendi, paura alla Centrale nucleare

[Giusi Scialla]

Emergenza roghi in località Maiano nei terreni agricoli circostanti all'impianto in via di dismissione. Incendi, paura alla Centrale nucleare. Il consigliere Verrengia: il territorio deve essere più monitorato. Ai di Giusi Scialla. SESSA AURUNCA - E' emergenza incendi nei terreni agricoli in località Maiano, a ridosso dell'ubicazione della centrale nucleare. I cittadini stanno segnalando la presenza di roghi, e dei fumi che appestano l'aria circostante provocando danni alle coltivazioni. Un altro incendio è avvenuto anche l'altro giorno ed ha interessato un capannone agricolo in disuso. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno impiegato molto tempo per domare il fuoco. Si dovrà attendere la relazione dei caschi rossi per conoscere l'esatta natura del rogo. Intanto la situazione viene monitorata dal consigliere AURUNCA gliere di opposizione Alberto Verrengia (nella foto): "Credo che si tratti di roghi accesi a caso, a macchia di leopardo. Tuttavia sarebbero necessari maggiori controlli da parte della polizia municipale al fine di accertare cosa effettivamente sta accadendo. Il territorio deve essere monitorato ", ha concluso il consigliere di Generazione Aurunca. Non si esclude che la questione possa essere portata all'attenzione del consiglio comunale in tempi brevi. E' noto che la combustione di materiali provoca la produzione di diossina, sostanza pericolosa per l'ambiente e per l'uomo. O RIPRODUZIONE RISERVATA Di recente ha preso fuoco anche un capannone in disuso -tit_org-

Roghi sul Vesuvio, dirigenti indagati

[Redazione]

NAPOLI - Il 2017 verrà ricordato, come lo furono il 2007 e il 1997, come un anno orribile per la devastazione prodotta dal fuoco che ha divorato anche gran parte del patrimonio naturalistico. Il Vesuvio che bruciava di notte se lo ricordano in tanti. È rimasto nella mente, nell'immaginario collettivo. A bruciare fu una superficie da cento ettari. A distanza di un anno dagli incendi che devastarono il parco del Vesuvio la Procura di Napoli indaga due dirigenti regionali. Sotto indagine sono finiti il dirigente del Servizio Generale per la Protezione Civile Massimo Pinto, e Italo Giulivo, suo omologo nel ruolo fino al 2016. I magistrati della sezione Ambiente e Territorio hanno mosso accuse che vanno dall'abuso di ufficio alla devastazione colposa, all'incendio colposo in concorso. Un'indagine partita da una serie di focus dei carabinieri. L'estate dei roghi non toccò solo il Vesuvio. Con oltre 120mila ettari andati a fuoco nel 2017 in Italia gli incendi sono praticamente triplicati rispetto alla media dei 10 anni precedenti spinti dalla siccità, dall'incuria e dall'abbandono dei boschi divenuti facile preda dei piromani. Così affermò Coldiretti nel sottolineare che ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi andati a fuoco con danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo ed un costo per la collettività stimabile in circa diecimila euro all'ettaro percorso dalle fiamme. Una situazione favorita - sottolineò l'associazione degli agricoltori - da un'estate che si chiuse con un'ulteriore ondata di caldo torrido in un mese di agosto con temperature massime superiori di 3,9 gradi alla media, mentre le precipitazioni erano in calo del 62,3%. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Attestato di merito a Montanile per avere istituito la squadra di volontari per le emergenze

`Io non rischio`, campagna di Protezione civile

[Redazione]

Attestato di merito a Montanile per avere istituito la squadra di volontari per le emergenze "Io non rischio", campagna di Protezione civile BRUSCIANO (sr) - Ha fatto tappa in città la campagna informativa "Io Non Rischio" promossa e realizzata dalla Protezione civile. I volontari hanno installato in piazza un gazebo per incontrare i cittadini e illustrare la loro attività. Il sindaco Giuseppe Montanile, accompagnato dal presidente del consiglio comunale Gianfranco Castaido e dalla consigliera Cesarina Onofrietto ha ricevuto un attestato di Merito per la personale attenzione data e l'ospitalità istituzionale garantita a Brusciano alla specifica iniziativa in sintonia con le azioni diffusive delle buone pratiche di Protezione civile. E' noto che il primo cittadino con la sua giunta è stato il promotore del Piano comunale di Protezione civile. ã RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Io non rischio, campagna di Protezione civile

Detriti e fango, strade trappola a due settimane dal temporale

[Francesca Raspavolo]

Torre del Greco IL DISSESTO Francesca Raspavolo Il nubifragio del primo weekend di ottobre ha devastato la zona di Cappella Nuova, un rione a monte che si inerpica sul Vesuvio. L'amministrazione è intervenuta raccogliendo massi, terreno e fango che erano venuti giù dalle pinete vulcaniche. Ma due settimane dopo i danni sono ancora tangibili: i cumuli di fango, terreno e detriti trascinati a valle dalle piogge sono ancora "parcheggiati" nel quartiere. Un rione già messo in ginocchio dalla drammatica stagione degli incendi estivi nel 2017 e provato da frane e smottamenti dell'ultimo inverno. Oggi Cappella Nuova è nel caos: montagne di terra sono ammassate all'incrocio tra via Salzano e il parco Maria Antonietta, parte in strada, parte sui marciapiedi. A separarle dalla carreggiata soltanto del nastro bianco e rosso. È uno scandalo - dicono i residenti - cosa si aspetta a rimuovere queste macerie? Forse dobbiamo attendere il prossimo temporale? Basta slalom sia in auto che a piedi. Il rischio maggiore, quando cala la notte e via Salzano resta praticamente al buio: Queste sono strade di montagna, poco illuminate e difficili da percorrere già in condizioni normali, ora con i cumuli di terra dimenticati dalle istituzioni oltre al danno abbiamo anche la beffa: corriamo il pericolo di fare incidenti per la totale mancanza di visuale. L'appello è ai consiglieri comunali di periferia a intervenire al più presto per rimuovere i cumuli. Bisogna portare grossi camion, trasportare il terreno in zone apposite e ripulire in fretta la strada, prima di una nuova emergenza temporali. Stesso scenario anche in via Friuli: I cumuli di terra ostruiscono la visibilità e possono causare incidenti. -tit_org-

Nel mirino dei pm i capi della protezione civile. L'accusa: concorso in incendio colposo

Vesuvio ostaggio dei roghi due indagati alla Regione = Roghi Vesuvio, s'indaga su due dirigenti regionali

[Giuseppe Crimaldi]

Nel mirino dei pm i capi della protezione civile. L'accusa: concorso in incendio colpose Vesuvio ostaggio dei roghi due indagati alla Regione Il piano di prevenzione c'era ma non fu attivato: così dilagarono le fiamme Giuseppe Crimaldi lire cento roghi al gior' no. Una superficie boschiva di cento ettari in fumo e i piromani padroni del territorio. Si consumò così la terribile estate del Vesuvio del 2017: una stagione di fuoco che colpì dritto al cuore del Parco Nazionale. Oggi nel mirino della Procura finiscono due alti dirigenti della Regione Campania, accusati di concorso in incendio colposo. L'ipotesi avanzata dai pm: il piano di prevenzione c'era ma non fu attivato. Con Gravetti e Mari alle pagg. 24 e 25 Gli incendi 2017 Roghi Vesuvio, s'indaga su ñ uè dirigenti regionali ^L'inchiesta su presunte omissioni ^Contestata la mancata attivazione dei capi della Protezione civile della convenzione con i vigili del fuoco L'INDAGINE Giuseppe Crimaldi Oltre cento roghi al giorno. Una superficie boschiva di cento ettari in fumo, con conseguenze disastrose per flora e fauna. E i piromani padroni del territorio. Si consumò così la più terribile estate del Vesuvio che gli ultimi secoli avesse conosciuto. Era solo un anno fa, l'estate del 2017: una stagione di fuoco che colpì dritto al cuore del Parco Nazionale Vesuvio. Oggi, a poco più di un anno da quei roghi appiccati dolosamente lungo i fianchi del vulcano e del Monte Somma, la Procura della Repubblica di Napoli consegna il conto a chi - stando a leggere le carte degli inquirenti - avrebbe dovuto attivarsi, scongiurare, prevenire i distruttori muraglioni di fiamme che per giorni, settimane, lasciarono il segno sull'ambiente. Nel registro degli indagati ci sono i no- 'P 5 1,, mi di due alti dirigenti della Regione Campania. E nei loro confronti i pm ipotizzano reati gravi. LE ACCUSE La vicenda giudiziaria che chiama in causa l'attuale dirigente del Servizio Generale per la Protezione Civile Massimo Pinto, ed il suo predecessore (fino al 2016) Italo Giulivo, si riferisce proprio alle attività di ufficio di competenza dei settori amministrati. Ai due professionisti i magistrati inquirenti della sezione Ambiente e Territorio della Procura di Napoli contestano l'abuso di ufficio, il concorso in incendio colposo e la devastazione colposa. Reati che, secondo la Procura, si sarebbero configurati proprio nei giorni in cui il Parco del Vesuvio si trasformò in un inferno di fiamme, fumo e morte. Incalcolabili quei danni prodotti da delinquenti e piromani. Per questo i pubblici ministeri partenopei coordinati dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso (titolare del fascicolo è il sostituto procuratore Francesca De Renzis) vogliono vederci chiaro. Su un punto, soprattutto: i due alti dirigenti della Regione operarono con la massima diligenza e fecero quanto era nelle loro prerogative per evitare il disastro? A far scattare le indagini sono state alcune copiose e dettagliatissime informative dei carabinieri del comando provinciale di Napoli sui fatti che portarono al disastro ambientale. LA CONVENZIONE C'è, soprattutto, da chiarire un punto: gli organi della protezione civile regionale avrebbero dovuto, già ben prima che esplodesse l'emergenza. Secondo la Procura gli strumenti normativi e regolamentari esistevano, come pure si sarebbe dovuta applicare la convenzione stipulata con i Vigili del Fuoco in esecuzione di una legge regionale: la numero 12 del 22 maggio 2017 sul Sistema di Protezione Civile in Campania. I termini di quell'accordo, per quanto chiari e - secondo l'accusa - ne Giulivi ne il suo successore Pinto li avrebbero applicati per tutelare il Parco del Vesuvio. Quella convenzione e lo stesso piano rimasero, insomma, solo sulla carta, questo sospetta la Procura. Naturalmente ricordiamo, come sempre, che l'iscrizione nel registro degli indagati, così come la notifica di una informazione di garanzia, non è assolutamente un'anticipazione di condanna. È solo un atto dovuto. E i due dirigenti coinvolti

i avranno la possibilità di chiarire le rispettive posizioni davanti ai magistrati. Nei prossimi giorni i due dirigenti regionale saranno ascoltati dal pubblico ministero. ESTATE DI FUOCO Le alte colonne di fumo che si alzarono l'estate del 2017 lungo le falde del Vesuvio, quegli infernali bagliori notturni delle fiamme che divoravano ettaro dopo

ettaro gigantesche porzioni di bosco e macchia mediterranea restano ancora negli occhi di tutti. Fu un disastro ambientale di enormi proporzioni. Fatevi pure un'idea: 8,7 chilometri quadrati furono polverizzati, un'area pari al 10 per cento di tutta Manhattan; mentre altri sette finirono con il subire danni significativi, senza contare le grandi quantità di ceneri derivanti dalla combustione di decine d'ettari di macchia mediterranea che si dispersero nell'ambiente. LE CONCLUSIONI Di qui l'intervento della Procura: secondo la quale per la vastità del fenomeno degli incendi dolosi e per le gravissime conseguenze che furono in grado di produrre adesso vuole vederci chiaro. RIPRODUZIONE RISERVATA CONTESTATI TRÉ REATI: ABUSO D'UFFICIO, CONCORSO IN INCENDIO COLPOSO E IN DEVASTAZIONE COLPOSA TI 5 1,, -tit_org- Vesuvio ostaggio dei roghi due indagati alla Regione - Roghi Vesuvio,indaga su due dirigenti regionali

Prevenzione flop telecamere spente e pochi forestali

[Francesco Gravetti]

Il focus ^Sentieri senza manutenzione È 2016 e 2017 anni orribili: e nessun controllo centralizzato videosorveglianza vandalizzata LO SCENARIO Francesco Gravetti Con un Parco Vesuvio che ha solo 15 dipendenti, con i forestali in organico ridotto e tutte le telecamere spente, l'aggressione all'area protetta del vulcano, nell'estate del 2017, avvenne senza troppe difficoltà. Nel giro di pochi giorni si svilupparono decine di incendi, tutti dolosi. Domare le fiamme fu un'impresa, nonostante la mobilitazione di mezza Italia e l'arrivo, seppure ad emergenza conclamata, di canadair dalla Francia. LA MANUTENZIONE Il Parco nazionale del Vesuvio mostrò tutta la sua vulnerabilità: un'area di più di 7000 ettari, raggiunta ogni anno da circa un milione di turisti, che non aveva manutenzione dei sentieri e controllo del territorio. Il caso della videosorveglianza resta il più eclatante: all'interno del Parco c'erano una decina di telecamere ma nessuna di esse era funzionante. Non erano collegate ad una centrale operativa e alcune erano state anche vandalizzate. E, del resto, anche l'anno precedente, nel 2016, i piromani aveva potuto agire più o meno indisturbati: nessun occhio elettronico aveva catturato i movimenti dei criminali, nessun frame era stato utile alle indagini. Dopo i roghi, l'ente che ha sede nel Palazzo Mediceo di Ottaviano ha deciso di puntare proprio sulla sorveglianza a distanza. A luglio di quest'anno sono state installate 35 telecamere, disseminate in vari punti della riserva naturale: Torre del Greco, Ercolano, Terzigno, Somma Vesuviana. A loro si sono aggiunti 10 lettori di targhe installati in punti strategici, che permettono di individuare il flusso veicolare in ingresso e in uscita dalle aree impervie e rurali del Parco. LE TELECAMERE Il sistema prevede un punto di ricezione principale nella sede dell'ente Parco, presso il Palazzo Mediceo di Ottaviano, e due sale operative: una presso il reparto Carabinieri Forestali del Parco a San Sebastiano al Vesuvio e l'altra presso la stazione Carabinieri Parco di Ottaviano. L'ente ha speso 250mila euro per attivare l'impianto: quello vecchio, non più funzionante, è stato quasi del tutto rottamato, anche per via della tecnologia ormai obsoleta. Ma non è stata solo una questione di tecnologia: per quanto possa sembrare strano, fino a qualche mese fa sul Parco Vesuvio non c'erano i vigili del fuoco, quelli che le fiamme le spengono tutti i giorni. C'erano (e ci sono ancora adesso) i forestali ma non i pompieri. Quando l'emergenza raggiunse l'apice, a tentare di domare il fuoco si impegnarono in tanti: vigili del fuoco e carabinieri forestali appunto, ma anche volontari di protezione civile e addetti della Sma Campania, la società della Regione che tutela l'ambiente. Per molto tempo si è discusso proprio di un'assenza di coordinamento, un rimpallo di competenze che avrebbe creato confusione e reso piuttosto complicato l'azione di contrasto ai roghi. LE CASERME VOLANTI Da quest'anno, periodo 15 giu- gno - 15 settembre, sono sorte due "caserme volanti" dei vigili del fuoco, con dieci uomini a presidiarle. Sono state installate a Terzigno ed Ercolano: il primo presidio ha controllato l'area di cava Sari e la pineta, fortemente attaccata l'anno scorso, il secondo ha badato alla parte costiera del Parco. La loro presenza ha consentito interventi tempestivi, oltre che un controllo periodico dell'area protetta: mentre in varie parti d'Italia si sono comunque sviluppati incendi, nonostante il clima decisamente più piovoso rispetto alla calda estate del 2017, dalle parti del Vesuvio la situazione è rimasta sotto controllo. Merito di un spiegamento di forze maggiore e più operativo. Il passo successivo sarà, invece, un tentativo di sintesi tra il miglioramento della tecnologia e l'aumento di persone in campo. RIPRODUZIONE RISERVATA NELL'ULTIMA ESTATE LA MONTAGNA È STATA RISPARMIATA DALLE FIAMME PER TRÉ MESI POMPIERI VOLANTI A LUGLIO 2018 INSTALLATE 35 TELECAMERE E DIECI LETTORI DI TARGHE IN PUNTI STRATEGICI INTERVENTI Un elicottero impegnato nello spegnimento nelle fiamme INTERVENTI Un elicottero impegnato nello spegnimento nelle fiamme -tit_org-

Duemila ettari bruciati e una sola regia paesi assediati per 2 mesi dalle fiamme

[Francesca Mari]

Duemila ettari bruciati e una sola regia paesi assediati per 2 mesi dalle fiamme< LA RICOSTRUZIONE Francesca Mari

Giorni di fuoco: Per mesi l'immagine del Vesuvio avvolto in una coltre di fumo, come nel pieno di un'eruzione, ha fatto il giro del mondo. Era il luglio del 2017, momento clou dell'annus horribilis dei roghi boschivi che hanno mandato in fumo quasi duemila ettari. Due mesi, da metà giugno a metà agosto, di emergenza: migliaia di uomini in campo, decine di case evacuate e panico mentre le fiamme altissime avanzavano come una furia tra Vesuvio e Monte Somma. I DANNI Comuni in ginocchio: Terzigno. San Giuseppe, Trecase, Torre del Greco, Ottaviano, Pollena e Somma Vesuviana. Drammatica la conta dei danni con i 1980 ettari bruciati (circa un terzo dell'intera superficie del Parco) di cui 960 completamente distrutti; circa 100 milioni di danni economici; 50 milioni le api morte. Tante le piste investigative circa i responsabili di questo disastro ambientale: dal business della bonifica e riforestazione all'economia dei rifiuti e dell'abusivo smo edilizio fino al vandalismo. Mano della camorra o di singoli criminali? Pochi i dubbi sull'unica regia e sulla natura dolosa. La Procura di Napoli nel luglio del 2017 ha aperto un'inchiesta per l'ipotesi di incendio boschivo (423 bis del codice penale) in coordinamento con le Procure di Noia e di Torre Annunziata. Ad oggi il fascicolo è ancora aperto e per la giustizia l'unico responsabile è il 25enne Leonardo Orsino di Torre del Greco, noto come il piromane del Vesuvio, arrestato il 28 luglio 2017 e condannato nel marzo del 2018 a 4 anni e mezzo di reclusione per aver appiccato il fuoco con un accendino in piena emergenza (in via Sopra i Camaldoli a Torre del Greco), mandando in fumo un ettaro di Parco Nazionale. LA SICCITÀ Lo scenario Il 2017 è stato l'anno della siccità: secondo le stime dell'Arpa Campania (sui dati della stazione meteo Sunop dell'aeroporto di Capodichino) da maggio a luglio di quell'anno la quantità di pioggia caduta è stata appena il 10% della media storica 1961-1990. Prima dell'estate nera dei roghi c'erano state delle avvisaglie come un vasto incendio nel luglio 2016 che aveva distrutto il versante meridionale del Vesuvio e alcuni roghi, a poco tempo dalla nevicata di febbraio, che nel marzo 2017 si svilupparono nel versante Somma/Vesuvio. I PRIMI ROGHI A GIUGNO CASE SGOMBERATE TRA IL 10 E 16 LUGLIO MIGLIAIA DI UOMINI IN CAMPO E CANADAIR FRANCESI UN SOLO ARRESTO: IL PIROMANE DEL VESUVIO CONDANNATO PER L'INCENDIO DI UN ETTARO primi roghi dell'estate nera cominciano a insorgere l'11 giugno del 2017 con l'incendio di rifiuti a contrada Novelle-Castelluccio ad Ercolano che brucia per 4 giorni di seguito. Poi quando sembra tornata la quiete, il 23 giugno va a fuoco uno sversatoio di stracci a Terzigno e il 27 va in fiamme parte del Monte Somma. Ma la data dell'origine del disastro è il 5 luglio quando in via Vesuvio a Ercolano parte un grosso incendio che da un ristorante, a causa di vento e siccità, arriva fino a monte. La zona brucia per diversi giorni e sul posto cominciano ad arrivare i vigili del fuoco, mentre protezione civile e Sma presidiano la riserva Tirone del Vesuvio. LE OPERAZIONI Dal 10 al 16 luglio la fase più acuta, che ha richiesto l'intervento di Canadair di rinforzo dalla Francia, in aggiunta a quelli italiani già impegnati nello spegnimento delle fiamme. Le fiamme arrivano fino alle case di Torre del Greco, tra Cappella Nuova e Via Resina Nuova: in località La Siesta ad Ercolano si insedia il Dos (Direttore Operazioni di Spegnimento) della Regione, a Torre del Greco il Coc (Centro operativo comunale) a firma dell'allora vicesindaco Romina Stilo. L'emergenza comincia a rientrare a fine luglio, ma fino a metà agosto ci sono ancora focolai, anche se non dannosi. LA PAURA Turisti in fuga -tit_org-

Tutelare Ischia oltre la bellezza in discarica

[Alessandro Castagnaro]

Alessandro Castagnaro nell'articolo di sabato - iv so, intitolato Ischia, la bellezza finisce in discarica, Adolfo Scotto di Luzio pone l'attenzione su un tema di carattere ambientale e paesaggistico che interessa Ischia. Si tratta della grave questione del deposito di automezzi della Nettezza urbana a Forio in uno dei punti più suggestivi, panoramici e attraenti dell'isola - Zaro a Punta Caruso - che, nonostante il diniego della sovrintendenza preposta alla tutela, scadute le autorizzazioni temporanee, vede l'insistenza dell'amministrazione comunale a volere occupare quel sito. Una problematica sulla quale anche io ero intervenuto sulle pagine di questo quotidiano alcuni anni fa, riscontrando grande interesse da parte dell'opinione pubblica, tanto che da parte dell'amministrazione di Forio si ottenne la parziale chiusura del sito. Zaro, oltre alle valenze ben descritte da Scotto di Luzio, rappresenta anche la via di collegamento alla Colombaia, la famosa villa, avvolta in un vasto parco a verde, dal carattere mediterraneo che è appartenuta a Luchino Visconti e dove sono custodite le sue ceneri. Villa che, affidata alla stessa amministrazione, verte in uno stato di abbandono ed è chiusa al pubblico. Inoltre va ribadito che Punta Caruso, ha anche un valore legato a caratteri religiosi, una sorta di percorso obbligato per giungere nel luogo dove una moltitudine di fedeli si reca periodicamente a venerare la cosiddetta Madonna di Zaro. Per tutti l'amministrazione comunale ha riservato il percorso panoramico tra le aree adibite a deposito di mezzi, dagli olezzi maleodoranti. All'opposto, frutto delle grandi contraddizioni che Ischia vive oggi, in maniera più che positiva si stanno attivando associazioni e gruppi di intellettuali con il chiaro obiettivo di potenziare attività culturali, di svilupparle non più solo in periodo stagionale ma durante tutto il corso dell'anno, di incidere positivamente sul paesaggio, sulla bellezza, sulla conoscenza, sulla salvaguardia e sul potenziamento di quei molteplici valori che l'isola possiede. Penso ad un'iniziativa svolta recentemente dall'associazione Pida - Premio internazionale Ischia di architettura - che attorno al tema del terremoto di Casamicciola dell'agosto dello scorso anno, ha organizzato un workshop con il coinvolgimento di tre università - Roma Tor Vergata, Palermo e Architettura della Federico II di Napoli con la partecipazione di oltre trenta giovani architetti e ingegneri che, assieme a studiosi e ricercatori internazionali di diverse discipline, per oltre una settimana hanno lavorato nella tenuta Castello di Piromallo sui progetti di ricostruzioni del Maio, zona rossa del Comune di Casamicciola al confine con Lacco Ameno. Progetti basati su una ricostruzione, non legata alla teoria del "dove era e come era", con un forte diradamento edilizio, con la maggiore valorizzazione dell'intenso verde alle pendici dell'Epomeo, delle antiche terme del Maio, prevedendo nuovi e più idonei sistemi di collegamento, e nuove forme di ospitalità come quella dell'albergo diffuso ma, soprattutto, realizzando progetti di qualità sia strutturale sia estetico-funzionale, con un valido rapporto tra verde e architettura. Quindi non più quell'edilizia modesta, impattante e principalmente poco sicura. Ma penso anche alle attività messe in campo da Massimo Zivelli sulla valorizzazione del cinema nel rapporto tra Ischia e la Russia partendo da Luchino Visconti e Angelo Rizzoli che dalla seconda metà del secolo scorso hanno attratto sull'isola un turismo di eccezione. Tra le iniziative di maggior rilievo, volte al positivo, va citata l'esperienza della Vigna dei Mille Anni nella tenuta di Benedetto Migliaccio. Un processo virtuoso di valorizzazione di una splendida fascia a strapiombo sul mare che dal Comune di Fontana giunge fino alla spiaggia dei Maronti dove, al di là degli inattesi valori di panoramicità, c'è il recupero di un'area brulla ed assolata con degli splendidi filari di viti che, se possibile, migliorano un paesaggio già di per sé di grande valore. E proprio in questo luogo la vendemmia ormai rappresenta una sorta di salotto verdure aperto ai temi più vari, affrontati da ospiti dalle diverse connotazioni culturali. Quest'anno il tema è stato quello della bellezza trattato da sette personaggi che, alternandosi su una scala in ghisa delle antiche fonderie, hanno affrontato, alla presenza di un numerosissimo e qualificato pubblico, i temi della bellezza materiale e immateriale legati all'isola d'Ischia, ponendo in luce temi e problemi per lo più sconosciuti. L'auspicio è che queste iniziative siano

recepite dalle amministrazioni comunali che talvolta, come nel caso del deposito di Zaro, non dimostrano affatto attaccamento per un territorio straordinario per il quale sono stati eletti al fine di praticare il cosiddetto "buon governo".
-tit_org-

CARIATI L'intervento di Cufari

Alluvioni in Calabria L'ordine agronomi ne discute

[Redazione]

L'intervento di Cufari Alluvioni in Calabria L'ordine agronomi ne discute CAEIATI - Con le ultime alluvioni, la Calabria ha pagato un tributo alto in termini di morti e danni subiti. Tra le cause dei disastri, ci sono l'inadeguata pianificazione del territorio e la scarsa considerazione il rischio idrogeologico: nel nostro Paese, all'organizzazione del territorio si antepone la fatalità. A sostenerlo, è il cariatese Francesco Cufari, presidente della Federazione degli Ordini Francesco dei Dottori Agronomi e Forestali della Calabria, ohe dichiara: È vero che ci sono i cambiamenti climatici in atto, some evidenzia il rapporto Global Warming presentato al summit di Incheon-Songdo, In Corea del Sud, dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, ma per quanto riguarda le precipitazioni eccezionali che si sono abbattute in Calabria, in parte prevedibili, non è possibile che ogni volta ç discuta sulla mancata prevenzione e sulle responsabilità dei disastri ambientali e della perdita di vite umane.! Dottori agronomi e forestali, fin dalle prime ore postalluvione, hanno effettuato i monitoraggi nelle aree rurali colpite, mettendosi a disposizione delle aziende, delle istituzioni locali e della Protezione Civile per il censimento dei danni. Secondo i presidenti degli ordini territoriali Giuffrè, Celi, Talotta e Greco, le zone più devastate sono il Lametino, il Vibonese e la fascia Ionica centrale, ma ovunque vi sono stati frane ý smottamenti. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Alluvioni in Calabriaordine agronomi ne discute

_ MASSA DI SOMMA

Sabato "bonifica" dell'Alveo Molaro

[Cdc]

MASSA DI SOMMA Sabato "bonifica" dell'Alveo Molaro MASSA DI SOMMA. Pulizia dell'Alveo Molaro aperta ad associazioni di volontariato, bambini e a tutta la cittadinanza, appuntamento sabato mattina. Anche nel comune vesuviano arriva l'iniziativa "Puliamo il Mondo", promossa da Legambiente e sposata dal Comune di Massa di Somma. L'iniziativa vede il coinvolgimento di scolaresche, cittadini e associazioni di volontari nella pulizia e nel ripristino di parchi, aree verdi e deteriorate del nostro territorio. Sarà una giornata tutta speciale, che ha a cuore l'ambiente, l'educazione al suo rispetto, per poterlo tramandare al meglio ha detto l'assessore all'Ambiente Nicola Manzo. Alle 9 raduno presso il Municipio con la distribuzione dei materiali informativi, alle 9,30 attività di pulizia dell'Alveo Molaro, a monte del centro abitato, con la presenza della Protezione Civile e il termine dei lavori per le 12. CDC -tit_org- Sabato bonifica dell Alveo Molaro

Paura all' altezza di Sant' Andrea a

Il maltempo non da tregua la 106 finisce sott' acqua

[Letizia Varano]

di Il maltempo non da tregua La 106 finisce sott'acqua Poco prima del ponte Alaco strada come un fiume Letizia Varano Quello che, ieri mattina, si sono trovati davanti agli occhi gli automobilisti in transito sulla strada statale 106 era un vero e proprio fiume. All'altezza del Comune di Sant'Andrea, poco prima del ponte Alaco, si sono registrati notevoli disagi per la circolazione, poiché l'intera carreggiata risultava invasa dall'acqua che ha trasformato la strada statale in una sorta di torrente. Una situazione di estremo pericolo, tenendo conto anche delle già discutibili condizioni di sicurezza della Ionica calabrese che, fortunatamente, al netto dei disagi vissuti dagli utenti della strada, non ha provocato incidenti. L'allagamento della sede stradale, che in alcuni momenti ha costretto gli automobilisti a percorrere il tratto a corsie alternate, è il risultato della pioggia caduta nella notte fra lunedì e ieri e dei riversamenti sulla carreggiata di veri e propri ruscelletti d'acqua provenienti dai terreni che si trovano lungo la statale, evidentemente troppo zuppi per poter trattenere tutta l'acqua caduta in questi giorni. Il maltempo dei giorni scorsi ha lasciato il segno anche nel Basso Ionio e nel territorio di Sant'Andrea, dove prezioso si è rivelato l'intervento del gruppo di Protezione civile comunale nell'affrontare le emergenze. Per quanto riguarda i disagi causati dai recenti nubifragi, l'amministrazione comunale ha dichiarato lo stato di calamità, elencando le criticità riscontrate. Le alluvioni hanno provocato il cedimento del manto stradale in diversi punti con conseguente rottura della fognatura comunale lungo la strada Lenze, il ribaltamento di muri di sostegno in via Sandro Pertini e via Giorgio Amendola. -tit_org- Il maltempo non da tregua la 106 finisce sott'acqua

Borgia, fari dell'opposizione**Delibera sul piano Prociv La verifichi il prefetto**

[Le.va.]

Fari del gruppo di opposizione "Nuova Borgia" sulla trasparenza degli atti amministrativi e nello specifico su una delibera in materia di Protezione civile. L'attenzione della minoranza, dopo tutte le recenti polemiche scoppiate sul sistema di allerta meteo e sulla messa a punto, da parte dei vari enti, degli interventi necessari per evitare tragedie nei casi di emergenza maltempo, si è concentrata su un atto della giunta pubblicato sull'albo pretorio on line del Comune il 15 ottobre scorso, ma che porta come data di emissione quella del 19 febbraio scorso. La delibera, in particolare, riguarda l'atto di indirizzo dato al responsabile dell'ufficio tecnico per l'aggiornamento del Piano di protezione civile, uniformandolo alle linee guida. Peraltro il fari Centro operativo comunale è stato istituito tramite ordinanza sindacale, proprio nel corso dell'allerta meteo dei giorni scorsi. Sul notevole scarto temporale che si rileva fra l'emissione della delibera e la sua pubblicazione sull'albo ufficiale è intervenuto il capogruppo di "Nuova Borgia" Giovanni Maiuolo. È poco chiara la delibera emessa per il Piano di Protezione civile - ha dichiarato poco chiara nella volontà. In primis risulta deliberata a febbraio e pubblicata soltanto oggi, quindi otto mesi dopo; questo - ha rilevato - significa due cose o che qualcuno l'avrebbe dimenticata in un cassetto o che sarebbe stata fatta adesso dopo quanto accaduto nel Lametino, con data retroattiva. Anche sulla cronologia delle pubblicazioni - ha aggiun- I to Maiuolo - si può riscontrare una certa confusione che ingenera il sospetto che non tutte gli atti vengano pubblicati. Strano è, inoltre, secondo il gruppo "Nuova Borgia", che nella stessa delibera si legga prima che il vicesindaco risulta presente e poi che si allontana, pur essendo il voto sull'atto espresso all'unanimità. Cosa significa che non è sensibile al problema? Che era assente? - ha detto il capogruppo Maiuolo - Stiamo parlando del Piano di Protezione civile. Questa è la trasparenza (opaca) del Comune di Borgia. Insomma ci sarebbe quanto basta, per "Nuova Borgia", per chiedere al prefetto una verifica degli atti in questione. le.va. Giovanni Maiuolo Poca trasparenza nell'aggiornamento del documento -tit_org-

Oriolo, arrivano i risarcimenti per i privati e per le aziende Stanziati i fondi post-alluvione

[Redazione]

i i e le Rocco Gentile Danni alluvionali. In arrivo contributi per cittadini ed attività economiche la Calabria, grazie ad una delibera del Consiglio dei Ministri datata 6 settembre 2018, accede ad importanti risorse economiche destinate a privati cittadini ed attività produttive che hanno subito danni- negli ultimi tre anni - a causa di frane e alluvioni e per le quali il Governo aveva concesso lo stato di emergenza di Protezione Civile. Tra i territori calabresi ed i comuni interessati figura anche quello jónico, che purtroppo negli ultimi anni ha subito diverse volte la furia del maltempo che ha arrecato non In totale sarà spalmata sul territorio una cifra pari a un milione di euro pochi danni a viabilità, abitazioni e strutture varie. Arriveranno in Calabria in totale 11,5 milioni di euro: di cui 5,5 milioni per danni alle attività produttive e 6 milioni per danni ai privati. I cittadini oriolesi e le attività produttive che ne hanno facoltà possono richiedere il contributo risarcitorio in ottemperanza a due Ordinanze del Capo Dipartimento della Protezione Civile e cioè la n. 475/2017 e la n. 289/2015. Per la prima le cifre sono: euro 785.423,64 (soggetti privati) ed euro 406.690,67 (titolari attività economiche e private): Per la seconda le cifre sono: euro 532.825,56 (soggetti privati) ed euro 473.682,65 (titolari attività economiche e produttive). Siamo soddisfatti anche se c'è ancora tanto da fare commenta il vicesindaco, Vincenzo Diego, che ringrazia il presidente della Regione, Mario Oliverio e il responsabile della Protezione Civile, Carlo Tansi. Siamo in attesa di altri provvedimenti e nel frattempo sono iniziati altri interventi in zona San Leo". Diego ricorda anche come il decreto che riguarda i lavori in contrada Santa Marina (circa due milioni di euro) è già da giorni sui tavoli della Provincia impegnata nella redazione del progetto. Intanto sul sito internet della Protezione Civile Calabria è possibile scaricare la documentazione necessaria per accedere ai contributi da parte dei privati. -tit_org-

Laureana di Borrello, il gip infligge condanne per 116 anni (la Procura ne aveva chiesti 156)

Processo "Lex", stangati in abbreviato i clan Ferrentino-Chindamo e Lamari

[Francesco Altomonte]

Laureana di Borrello, il gip infligge condanne per 116 anni (la Procura ne aveva chiesti 156) Processo "Lex" stangati abbreviato i clan Ferrentino-Chindamo e Lamari L'infiltrazione manosa portò anche allo scioglimento del Común' Francesco Altomonte PALMI Il primo grado del processo in abbreviato alle cosche di Laureana di Borrello si chiude con condanne a 116 anni di carcere. Così ha deciso il gup distrettuale alla fine della camera di consiglio conclusasi intorno alle 18 di ieri sera. Una sentenza che accoglie, in linea di massima, l'impianto accusatorio portato in aula dal sostituto procuratore della Distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giulia Pantano. Nella requisitoria, infatti, il pubblico ministero aveva invocato 156 anni di carcere. Il giudice per l'udienza preliminare ha condannato 12 imputati e ne ha assolti 5. La sentenza Questa, nel merito, la sentenza: Marco Ferrentino è stato condannato a 20 anni di carcere, Francesco Ferrentino 14, Alberto Chindamo 13 anni e 4 mesi, Gianfranco Bruzze- se 2 anni, Giovanni Sibio 10 anni e 8 mesi, Francesco Lamanna 11 anni, Antonino Digiglio 11 anni, Albino Marafioti 11 e 4 mesi, Pasquale Pettè 2 anni, Alessio Ferrentino (classe '78) 13 anni e 4 mesi. Condannati anche i due collaboratori di giustizia: Giuseppe Dimasi a 6 anni e Roberto Furuli a un anno. Sono stati assolti invece dal gup gli imputati Tiziana Pettè (difesa dagli avvocati Giovanni Moltalto e Giuseppe Milicia), Francesco Ciancio (avvocato Gregorio Ceravolo), Antonello Lamanna (avvocati Enrico Chindamo e Francesco Siclari), Vincenzo Piromalli (avvocato Moltalto) e Alessio Ferrentino classe '84 (avvocato Moltalto) L'inchiesta Le indagini della Procura antimafia di Reggio Calabria è incentrata sui clan di Laureana di Borrello Ferrentino-Chindamo e Lamari. Un'inchiesta che portò all'arresto di più di 40 persone e indirettamente anche allo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni di 'ndrangheta. L'indagine, svolta dai carabinieri del Gruppo Gioia Tauro, avrebbe fatto luce su una serie di episodi delittuosi avvenuti a Laureana di Borrello a partire dal mese di giugno del 2014. Elementi che per l'antimafia reggina denotavano l'operatività delle due cosche, spesso in contrasto tra di loro. Contrasti che - come si apprenderà dal pentimento di Il sostituto procuratore della DDA di Reggio Giulia Pantano aveva chiesto condanne per complessivi 156 anni Giuseppe Dimasi - avevano quasi portato a una nuova guerra di 'ndrangheta nel piccolo centro della Piana di Gioia Tauro, dopo la mattanza degli anni Novanta accertata dal processo "Piano verde". Tutti sono accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno, porto e detenzione di armi da guerra e comuni da sparo, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, danneggiamenti, lesioni personali gravi, frode sportiva, intestazione fittizia di beni, incendio, tutti aggravati dal metodo e dall'agevolazione mafiosa. Il blitz scattò il 3 novembre dello scorso anno. Il politico e il legale Tra gli arresti eccellenti dell'operazione "Lex" ricordiamo l'ex assessore al comune di Laureana, Vincenzo Lainà, accusato di essere l'uomo dei clan all'interno dell'amministrazione comunale. L'arresto del politico aveva portato la Prefettura di Reggio Calabria all'invio di una commissione d'accesso e dopo poche settimane allo scioglimento per mafia del comune Laureana. Come Lainà, anche l'avvocato Domenico "Nico" Chindamo è imputato dal 15 luglio scorso davanti al Tribunale di Palmi. Secondo la Dda, il legale avrebbe aiutato la cosca capeggiata da Marco Ferrentino nell'intestazione fittizia di beni e nella costituzione di una società usata dai Ferrentino per fare affari a Vogherà, in Lombardia. "Lex" Marco Ferrentino, condannato a 20 anni, e Alberto Chindamo (13 anni e 4 mesi) - tit_org- Processoex, stangati in abbreviato i clan Ferrentino-Chindamo e Lamari

Bova Marina, appuntamento alle 17

Domani si presenta all'Irssec il Piano di Protezione civile

[Domenico Pangallo]

Bova Marina, appuntamento alle 17 Domani si presenta all'Irssec il Piano di Protezione civile Domenico Pangallo BOVA MARINA Domani alle 17 nella sala delle conferenze dell'ex Irssec (Istituto regionale per la comunità greca di Calabria) sarà presentato il Piano di protezione civile approvato dalla Commissione straordinaria che governa l'ente comunale. Saranno i tecnici a illustrare i vari scenari di rischio: rischio meteo-idrogeologico e idraulico, sismico, rischio incendi boschivi e d'interfaccia e rischio maremoto e mareggiate. Con tavole grafiche saranno identificate - afferma Francesca Crea, coordinatrice della triade commissariale - le aree a rischio: alluvione, frana, sisma, incendio e maremoto, nonché le aree destinate all'ammassamento e ai soccorritori, le aree di attesa e di ricovero della popolazione. E saranno illustrate le procedure operative o protocolli di intervento. I cittadini, gli studenti, il personale docente, i dirigenti scolastici, i gestori delle attività commerciali (in particolare coloro che operano nel settore alberghiero) - conclude - le associazioni di volontariato sono invitati ad intervenire per approfondire il sistema di allertamento, il coordinamento operativo comunale, le misure di salvaguardia della popolazione. -tit_org- Domani si presenta all'Irssec il Piano di Protezione civile

Area Grecanica senza difese È l'ennesima conta dei danni

Sono bastate ventiquattr'ore di pioggia per provocare frane e allagamenti, rendere inservibili strade e danneggiare colture

[Giuseppe Federico Toscano Strati]

L'unica buona notizia è il ripristino della conciotta idrica danneggiata dal torrente Tuccio. Area Grecanica senza difese. È l'ennesima conta dei danni. Sono bastate ventiquattrore di pioggia per provocare frane e allagamenti, rendere inservibili strade e danneggiare colture. Giuseppe Toscano Federico Strati. Ventiquattrore di pioggia intensa, sono state più che sufficienti per mettere a nudo la fragilità di un territorio nel quale dissesto idrogeologico e inciviltà vanno purtroppo di pari passo. Il giorno dopo la prima vera ondata di maltempo autunnale, l'Area Grecanica fa la conta dei danni. Strade franate, smottamenti, allagamenti, danneggiamenti e spiagge invase da quantità impressionanti di immondizia. Rifiuti di ogni genere che, abbandonati lungo il greto delle fiumare da autentici idioti, si sono accumulati nel corso del tempo e presentano ora il conto. La piena delle fiumare, ingrossate dalle precipitazioni, ha risucchiato per poi trasportarli fin sulla spiaggia. Diversi tratti di arenile jónico sono così divenuti una sorta di discarica. Ad Arcina, tra Marina di San Lorenzo e Melito, la pioggia ha creato problemi alla circolazione, allagando cantine e piani terra. Il transito a tratti è stato paralizzato dall'acqua che aveva invaso le carreggiate. La provinciale Bova Marina-Bova è stata interrotta da una frana, mentre nel melitese, sulla strada che conduce alle frazioni interne, sono caduti grossi massi dai costoni di collina. La condotta dell'acquedotto regionale devastata dall'esondazione della fiumara "Tuccio" all'altezza di Musupuniti, nel frattempo, è stata riparata dai tecnici della Sorical. Il disservizio ha avuto però ricadute pesanti su centinaia di famiglie di Melito, Roghudi, Montebello, San Lorenzo, Motta San Giovanni e di Pellaro. Sempre la piena delle fiumare ha provocato danni ad aziende private. In contrada Caredia di Melito, dove diversi anni orsono, era crollato il muro di contenimento, il "Tuccio" ha invaso e danneggiato alcuni bergamotteti. Inutili si sono rivelati le grida di allarme lanciate nel 2015, anno in cui il muraglione si era sgretolato, dai proprietari, preoccupati per quello che sarebbe potuto succedere in caso di nuovo maltempo. Da allora nulla è cambiato, e il risultato si è visto. Le frazioni di Montebello. Basta una pioggia intensa anche perché la ex provinciale Sant'Elia-Fossato, principale arteria di collegamento con i centri interni, diventi una trappola per centinaia di automobilisti. Il maltempo ha generato cadute di massi e piccole frane sparse, che hanno reso difficoltosa la circolazione (è stata chiusa al traffico la strada lungo il torrente San Pietro). La frana più consistente si è registrata nel tratto fra Masella e Montebello. I tecnici della Città Metropolitana, allertati dal Comune, hanno effettuato più di un sopralluogo e ripulito la carreggiata per renderla transitabile. Il solito intervento "tampone". Non si contano più gli appelli che ne invocano la messa in sicurezza, anche perché frane e cadute di massi sono solo alcuni dei problemi. Pericoli provengono anche da reti paramassi obsolete, pareti rocciose che con le piogge si sfaldano come il burro, assenza di strutture di contenimento e muretti logorati dal tempo. Pochi giorni fa era stato il parroco don Giovanni Gattuso a invocare interventi urgenti. Finora tutto inutile. Un territorio fragile nel quale dissesto idrogeologico e inciviltà vanno di pari passo. San Lorenzo, in chiesa la "Festa delle coppie". La parrocchia di San Lorenzo risponde al suggerimento della Diocesi e istituisce la festa dell'accoglienza per le giovani coppie di sposi. Un gesto di attenzione per far sentire parte viva della comunità parrocchiale, e sollecitarle a improntare la vita familiare alla luce del Vangelo. L'appuntamento è per domenica alle 11,15, alla Santissima Trinità. Su indicazioni della nostra Diocesi dice don Giovanni Zampaglieni - ho ritenuto importante organizzare questo momento di preghiera e di festa. Ho già contattato tutte le coppie di sposi novelli, sottolineando l'importanza della loro presenza a una celebrazione dal sapore particolare. Sarà l'occasione per ribadire che fanno parte, a pieno titolo, della nostra grande "famiglia" parrocchiale. (g.t.) -tit_org- Area Grecanica senza difese È l'ennesima conta dei danni

Rifiuti, qui ora si muore di tumore

[Vincenzo De Rosa]

^L'affondo del vescovo Battaglia: Scelte scellerate ^L'affondo del vescovo Battaglia: Scelte scellerate e disumane sullo sversamento illegale sul territorio Agnese Moro nel duomo incontra l'ex brigatista Faranda Ho scoperto l'umanità nei mostri di un tempo SANT'AGATA DE' OTI Vincenzo De Rosa La Chiesa offre i propri spazi e si fa occasione di incontro. Tra Agnese e Adriana. Tra la figlia del presidente della De assassinato nel 1978, l'ex brigatista ed una folta platea che affolla il duomo dell'Assunta di Sant'Agata de' Goti. Il bene ed il male, la verità, la violenza, la giustizia. Sono queste le parole più ricorrenti nel corso dell'incontro. Sono le stesse che usa don Mimmo Battaglia, chiamato a tracciare un bilancio dell'incontro sulla giustizia riabilitativa promosso dalla diocesi di Cerreto e dalla conferenza episcopale campana. Incontro che però diventa l'occasione per lanciare una denuncia forte, alla presenza delle istituzioni, della politica e degli altri vescovi della regione. Non c'è giustizia senza lavoro spiega don Mimmo che poi aggiunge la violenza mortifica la coscienza umana. E la violenza è anche quella che rende il Sannio una terra deturpata da quelle piaghe che in due anni ha conosciuto incontrando la gente della sua diocesi. I cristiani non possono girarsi dall'altra parte dice, e poi le elenca: Come non pensare alle vittime di violenza, di soprusi, dell'usura, dell'estorsione e delle intimidazioni della criminalità organizzata. Come non pensare alle vittime di ingiustizie sociali e dei sistemi clientelari. E ancora: Come non pensare alle famiglie di chi pagato con la vita le scelte scellerate e disumane dello sversamento illegale dei rifiuti, e a quanti soffrono le malattie dovute a questo scempio, a questo crimine. I tumori stanno aumentando in questo territorio, ne è sicuro don Mimmo perché ascolta le storie delle famiglie che si fidano con lui. E ascolta le storie dei precari, di chi ha perso il lavoro, di chi è sfruttato. Di chi lotta per una causa: Ci sono qui fuori delle persone che manifestano, hanno paura per la chiusura del Pronto Soccorso, che sarebbe un grave danno per il territorio e noi non possiamo permettercelo. Il dolore di chi è vittima di violenza e di ingiustizie accomuna così chi soffre in questa Terra ad Agnese Moro e Adriana Faranda. Ascoltarle è rileggere il libro della storia, ma da altri punti di vista e con una conclusione non certo scontata. Il mio mondo inizia una mattina di marzo racconta la figlia dello storico presidente della De. Vengono uccise le 5 persone che seguivano mio padre. Avevo 25 anni e quattro di loro erano parte della mia vita da quando ne avevo 7. Potete capire cosa prova una persona se gli portano via una persona cara e non sa che cosa succede. Alla violenza delle Brigate Rosse si unisce un'altra violenza, diversa, che riguarda il modo superficiale con cui le autorità competenti trattano la situazione, c'è tanta disumanità nel modo in cui vengono dette, scritte e raccontate le cose. Con il passare del tempo racconta Agnese, ti rendi conto che dentro di te si sono prodotti dei danni, delle ferite che hanno il volto della dittatura del passato: il passato conta più del presente e i morti più dei vivi. Una prigionia, quella in cui vive la donna. Solo quando dopo il 2009 entra in un gruppo di giustizia riabilitativa e inizia ad incontrare ed a parlare con ex brigatisti, le cose cambiano. Negli altri che nel mio cuore erano i mostri che mi avevano portato via la persona più cara ho scoperto un mondo di sorprese, ho scoperto l'umanità. Così Agnese e Adriana si sono incontrate. La vita per l'ex brigatista è stata come un sentiero tracciato in montagna che frana dietro di te e non c'è possibilità di ritorno lungo il percorso ce tu hai fatto. Ci sono delle cose che non possono essere riparate perché i pezzi - racconta Faranda - non ci sono più. Ma io mi porto dietro da questa esperienza la consapevolezza che comunque sia anche se le cose non sono riparabili, c'è sempre un pezzo di vita che si ricostruisce. La consapevolezza che ti può dare guardare negli occhi di Agnese, cogliere almeno una parte di tutto quello che ha sofferto, ti dà la consapevolezza dell'enormità degli errori che hai commesso. Questa consapevolezza vale più di una pena. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Acquamorta dai fondali batterie e fusti di rifiuti

[Patrizia Capuano]

Bacoli Acquamorta, dai fondali batterie e fasti di rifiuti L'AMBIENTE Patrizia Capuano Si è conclusa la pulizia dello specchio d'acqua nella rada Marina di Acquamorta a monte di Procida. Parti di un pontile in metallo, nasse, batterie, reti e cordame, ferro, plastica, polistirolo, fusti e attrezzi da pesca sono stati rinvenuti sui fondali del porto. La bonifica è stata promossa dal Comune usufruendo di fondi stanziati dalla Città Metropolitana. L'ente infatti ha partecipato ad un avviso pubblico indetto dalla ex Provincia per la pulizia di specchi d'acqua costieri. In campo, nel tratto marino di Monte di Procida, i sub della protezione civile Sant'Erasmo e la ditta Gf Service srl che ha proceduto alla rimozione. I rifiuti da smaltire sono stati differenziati secondo la diversa tipologia secondo le regole della raccolta differenziata in città. Al setaccio, in una seconda fase, anche lo specchio d'acqua nella contigua darsena dei pescatori. Le operazioni sono state eseguite in sinergia con l'amministrazione municipale, guidata dal sindaco Giuseppe Pugliese, la capitaneria di porto e la delegazione di Spiaggia di Monte di Procida, coordinata dal comandante Luigi Carputo. L'iniziativa mira sia a tutelare l'habitat marino-costiero che a sensibilizzare i cittadini al rispetto del mare e delle coste: la bonifica di fatto ha consentito la rimozione di una rilevante quantità di rifiuti, depositati sui fondali della Marina di Acqua morta ad una profondità inferiore ai dieci metri. L'intervento segue la tappa promossa ad inizio estate per ripulire i tratti di spiaggia libera con i fondali antistanti, al fine di consentirne la fruizione. Un appuntamento ormai consueto. -tit_org-

Nappi, dopo il rogo l'ok a stoccare nei cassoni

[Marco Di Bello]

Nappi, dopo il rogo Fok a stoccare nei cassoni BATTIPAEUA Marco Di Bello La Nappi Sud, l'azienda andata al rogo nel giugno scorso, potrà continuare il trattamento dei rifiuti utilizzando cassoni fino al 31 dicembre 2019. La Regione ha autorizzato l'azienda di Antonio Nappi, nella zona industriale cittadina. L'ufficio della direzione generale del ciclo integrato dei rifiuti ha accolto l'istanza presentata per operare in configurazione temporanea, dopo l'incendio che distrusse i capannoni della fabbrica. In particolare, l'azienda potrà procedere allo stoccaggio dei rifiuti in cassoni a tenuta. Dopo ogni attività lavorativa, secondo le prescrizioni regionali, questi dovranno essere chiusi. Ciò per impedire le esalazioni maleodoranti, nel caso di rifiuti biodegradabili e di residui delle pulizie di strada, e di polvere nell'atmosfera, nel caso di rifiuti come trucioli, segature e scorie. Anche la collocazione dell'area di stoccaggio, opportunamente impermeabilizzata e dotata di caditoie per convogliare le acque meteoriche all'impianto di depurazione, dovrà avvenire in modo da impedire la dispersione di miasmi o particelle. La ditta ripristinare la struttura secondo l'autorizzazione originaria entro il 31 dicembre del prossimo anno. Prima dovrà essere effettuata un'indagine sul sito interessato dall'incendio, per verificare che non siano stati superati i livelli di concentrazioni solide di contaminazione. I PRECEDENTI I capannoni della Nappi Sud furono interessati da un violento incendio la notte fra il 24 e il 25 giugno. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, servirono due giorni per spegnere ogni focolaio. I capannoni destinati allo stoccaggio di carta e cartone risultarono irrimediabilmente danneggiati. Nonostante la devastazione, le indagini sulla qualità dell'aria eseguite dall'Arpac escludono il danno ambientale. L'incendio dell'azienda ha rischiato di rappresentare il tracollo dell'intero comparto dei rifiuti salernitano. Nella ditta della famiglia Nappi sono numerosi i comuni che scaricano l'immondizia. Compreso quello di Battipaglia, che, a più riprese, ha prorogato l'affidamento di servizi di smaltimento. Una pratica vista male dai comitati di protesta che, in quei mesi, stavano conducendo la propria battaglia contro l'ampliamento dello Stir. Proprio in merito al futuro impianto di compostaggio che dovrebbe sorgere in città, il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, intervistato da Il Mattino, ha ribadito l'esigenza di realizzare gli impianti, fra cui quello di Battipaglia. â RIPRODUZIONE RISERVATA Ospedale. Ili giorni per un visto SSSS -tit_org- Nappi, dopo il rogo a stoccare nei cassoni

MONTALBANO Le precipitazioni abbondanti hanno messo in crisi la zona Val D'Agri
Maltempo, vie e aziende rurali in tilt

Mattinata difficile tra automobilisti impantanati e famiglie a rischio isolamento

[Anna Carone]

Le precipitazioni abbondanti hanno messo in crisi la zona Val D'Ag Maltempo, vie e aziende rurali in tilt Mattinata difficile tra automobilisti impantanati e famiglie a rischio isolamento di AN NACARÓN E MONTALBANO JÓNICO Disagi per il maltempo nelle contrade rurali di Montalbano jónico. Più di 69 millimetri di pioggia, caduti nelle prime 12 ore di ieri, su Collina materana e Metapontino, hanno creato non pochi disagi anche a Montalbano Jónico; non tanto nel centro urbano dove le strade, pur diventate canali di acqua, si sono subito liberate, ma nelle contrade rurali e lungo la Val d'Agri e le strade provinciali che collegano la città jónica ai comuni limitrofi. Mentre il fiume Agri, ingrossato e melmoso, lascia temere eventuali esondazioni, la Statale 598, nei momenti più critici, ha costretto molti automobilisti a fermarsi a causa soprattutto del fango che, abbondante, si è riversato sulla carreggiata. Monitoraggio continuo del Gruppo di Pronto intervento della Protezione civile di Montalbano sul tratto della Provinciale che collega la Val d'Agri a Craco, da cui si raggiunge la Basentana, alcuni giorni fa interessata da smottamenti e da detriti trascinati dalle abbondanti piogge e, soprattutto, sede di diverse imprese agricole montalbanesi. I volontari della Protezione civile, capeggiati da Giuseppe Rosano, per tutta la giornata di ieri, si sono spostati sul vasto territorio per aiutare quanti vivono nelle contrade agricole e rimasti isolati causa maltempo. Ieri mattina un incidente, fortunatamente non grave, ha dirottato la circolazione dei veicoli e qualcuno si è imbattuto in strade rurali inondate, da cui era impossibile uscire senza il traino della Protezione civile. Mentre alcune aziende zootecniche, a causa di ingrossamenti dei canali, hanno avuto difficoltà a portare da mangiare agli animali. Una serie di interventi, dunque, che hanno evidenziato il disagio provocato dagli imponenti fenomeni atmosferici ma che allo stesso tempo hanno misurato l'efficienza e l'efficacia della macchina della Protezione civile montalbanese pronta a superare tutte le difficoltà in tutte le fasi di intervento. Siano sempre in uno stato di allerta -ha commentato il responsabile tecnico della Protezione civile di Montalbano, Giuseppe Rosano- sebbene colpisce la modalità e l'intensità con cui cadono le piogge, imprevedibili anche per gli eventuali danni che potrebbero ancora provocare. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

A Bova sarà presentato Piano di Protezione civile

[Redazione]

di DOMANI alle ore 17 nella sala della Fondazione "Istituto Regionale per la Comunità Greca di Calabria", di Bova Marina, sarà presentato il Piano di Protezione Civile, approvato recentemente dalla Commissione Straordinaria che amministra il Comune. Alla presenza della suddetta Commissione Straordinaria, i tecnici del Comune ed il Tecnico progettista del Piano illustreranno i vari scenari di rischio: il rischio meteoidrogeologico e idraulico - il rischio sismico - Il rischio incendi boschivi e d'Interfaccia ed il rischio maremoto e mareggiate. Con apposite tavole grafiche saranno identificate le aree a rischio di: alluvione, frana, sisma, incendio e maremoto, nonché le aree destinate all'ammassamento dei soccorritori, alle aree di attesa e al ricovero della popolazione. Infine saranno illustrate le procedure operative o protocolli di intervento, per le diverse tipologie di rischio ed funzione delle diverse fasi di emergenza. Le procedure operative, riguarderanno, le seguenti tematiche: Disposizioni per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, gli Enti/Strutture operative coinvolti nella gestione dell'evento (tipo di informazione da fornire immediatamente e misure per la comunicazione di informazioni più dettagliate appena disponibili); Disposizioni per coadiuvare l'esecuzione delle misure di intervento adottate all'esterno del sito; verranno definite in maniera puntuale le misure di intervento da adottare al di fuori dell'area dell'evento ai fini di agevolare le procedure di soccorso tecnico e la salvaguardia della popolazione. Ad esempio tra i punti che saranno trattati anche quello relativo all'individuazione delle vie di accesso all'area colpita, vie di fuga, i posti blocco, le aree adibite a punti di raccolta e quelle per il transito o la sosta dei mezzi di soccorso (aree di emergenza); Ed ancora saranno divulgate le Disposizioni adottate per fornire assistenza alla popolazione locale e in merito alle Modalità di comunicazione e scambio informativo; Gestione delle risorse di protezione civile. I cittadini, gli studenti, il personale docente, i dirigenti scolastici, i gestori delle attività commerciali (in particolare coloro che operano nel settore alberghiero), le associazioni di volontariato sono invitati ad intervenire per approfondire il sistema di allertamento, il coordinamento operativo comunale, le misure di salvaguardia della popolazione. -tit_org-

CAULONIA In piazza Bottari la due giorni del presidio di Protezione civile

Informarsi per non rischiare

Campagna di sensibilizzazione per diffondere la cultura della prevenzione

[Ilario Camerieri]

In piazza Bottari la due giorni del presidio di Protezione civile Campagna di sensibilizzazione per diffondere la cultura della prevenzione di ILARIO CAMERIERI CAULONIA - Piazza Bottari di Caulonia Marina quale presidio di protezione civile per una due giorni di dimostrazioni atte a promuovere la cultura della prevenzione, formare un volontario più consapevole e specializzato e avviare un processo che porti il cittadino ad acquisire un ruolo attivo nella riduzione dei rischi. A promuoverlo la locale sezione di protezione civile guidata da Antonella ferace, nell'ambito della campagna "Io non rischio", promossa e realizzata dal Dipartimento della Protezione civile con Anpas (Associazione nazionale delle pubbliche assistenze), Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e ReLuis (Consorzio della rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica), in accordo con le Regioni e i Comuni interessati. L'obiettivo di "Io non rischio" è una campagna informativa nazionale sui rischi naturali e antropici che interessano il nostro Paese. L'iniziativa si rivolge ai cittadini attraverso altri cittadini organizzati, formati e preparati: i volontari di protezione civile. Uomini e donne che contribuiscono quotidianamente alla riduzione del rischio impegnandosi in prima persona. Oltre alle giornate in piazza, la campagna prevede anche iniziative dedicate al mondo del lavoro e alle scuole. La prima edizione pilota dedicata al rischio sismico risale al 2011. Nel 2013 le si affianca "Io non rischio maremoto", con una edizione sperimentale nei comuni del Salernitano realizzata, nell'ambito del progetto europeo Twist, in collaborazione con Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e Ogs (Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale). Nel 2014 la campagna inizia a portare in piazza anche il rischio alluvione. L'edizione 2015 - nuove tre declinazioni Terremoto, Maremoto e Alluvione - raggiunge oltre 400 piazze in tutta Italia con il coinvolgimento di oltre 4mila volontari. Per l'edizione 2016 volontari e volontarie hanno allestito punti informativi in 650 piazze distribuite su tutto il territorio nazionale per sensibilizzare i propri concittadini sul rischio sismico, sul rischio alluvione e sul maremoto. L'edizione 2017 è stata svolta in 103 piazze di capoluoghi di provincia italiani con una formula inedita: 748 organizzazioni differenti di volontariato furono protagoniste di eventi speciali nelle piazze io non rischio con l'obiettivo di creare un maggior coinvolgimento dei cittadini nella conoscenza dei rischi del proprio territorio. L'edizione 2018 si propone di informare e formare su cosa bisogna sapere e cosa fare prima di un eventuale terremoto nonché imparare a prevenire e ridurre gli effetti perché è un compito che riguarda ogni cittadino. Il campo dimostrativo allestito dalla Protezione civile in piazza Bottari -tit_org-

Chiesto lo stato di calamità naturale

[Redazione]

La pioggia ha compromesso viabilità e isolato contrade e nuclei abitativi di FILADELFIA - Dopo i Comuni di Polia e di Franca villa Angitola, ecco arrivare anche da parte dell'amministrazione comunale guidata, dal sindaco Maurizio de Nisi, l'istanza per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Questo per il fatto che a seguito delle insistenti e copiose precipitazioni - viene spiegato nell'atto amministrativo licenziato - si è venuto a creare uno stato di emergenza di intensità gravissima con allagamenti, esondazioni, smottamenti, frane e precipitazione di massi per gran parte del territorio comunale compromettendo gravemente la viabilità tanto da isolare numerose contrade e nuclei abitativi. Nella giornata del 4 ottobre sono caduti sul territorio del Comune di Filadelfia circa 202 millimetri di pioggia e l'Ufficio tecnico, la Polizia locale, l'associazione di volontariato di Protezione civile "Augustus" di Vibo Valentia, unitamente al sindaco e ad alcuni componenti della giunta comunale, hanno effettuato diversi sopralluoghi urgenti onde accertare i danni occorsi sul territorio comunale e le cause scatenanti: La grave situazione sopravvenuta all'emergenza alluvionale - si legge ancora nella delibera di giunta comunale - ha reso necessario la chiusura cautelativa di alcune strade comunali e delle scuole presenti sul territorio comunale al fine di evitare pericoli per la popolazione coinvolta. Nel territorio della cittadina, i danni alle infrastrutture pubbliche, in attesa di quantificare quelli subiti dai privati cittadini, hanno soprattutto riguardato il sistema della viabilità locale e provinciale con il cedimento anche di impianti viari, costringendo l'ente locale alla chiusura di numerosi tratti stradali a salvaguardia della pubblica incolumità, come rilevato, da una prima indagine conoscitiva, portata avanti dagli Uffici comunali. Al fine di superare la fase emergenziale venutasi a creare è stato attivato anche il Centro operativo comunale per assicurare, nell'ambito del territorio del Comune di Filadelfia, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, in relazione all'evento. Il Cocom ha trovato ubicazione presso l'Ufficio di Polizia locale situato al piano terra presso la Casa comunale di corso Castelmonardo. In tale unità di crisi, come d'altronde specifica la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri a riguardo, sono state rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Infatti, era costituito dal delegato del sindaco Antonio Carchedi, dall'istruttore tecnico Pino Mastrandrea, dal comandante del corpo di Polizia locale Alberto Morano, dal responsabile dell'Area amministrativa Carmelo Michienzi, dal collaboratore dell'Ufficio tecnico-manutentivo Francesco Villelli, da Angela Gugliotta dell'Ufficio protocollo e da Nicola Maria Nocera dell'associazione di volontariato di Protezione civile "Augustus" di Vibo Valentia.

À RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

- Maltempo Calabria, Sorical: "Ripresa l'erogazione dell'acquedotto Tuccio" - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Maltempo Calabria, Sorical: Ripresa erogazione dell'acquedotto Tuccio Sono stati completati stasera i lavori di ripristino dell'erogazione idrica dell'acquedotto Tuccio. Sorical, alle ore 19, ha riavviato il servizio idrico verso i serbatoi di accumulo dei Comuni di Reggio Calabria (Zona sud fino a Pellaro), Montebello Jonico, Roghudi, San Lorenzo e Motta San Giovanni. La squadra operativa impegnata nei lavori ha anticipato i tempi rispetto al cronoprogramma previsto, nonostante le avverse condizioni meteo che hanno imposto, nella giornata di ieri, il fermo cantiere. Sorical ha rinforzato gli argini del Torrente Tuccio per evitare il crollo del muro a protezione della condotta posizionata sulla sponda sinistra della fiumara. Un intervento tampone in attesa di interventi più strutturali al fine di evitare nuove esondazioni in concomitanza di abbondanti piogge.

- Maltempo, alluvione in Calabria: per Confagricoltura "la conta dei danni sarà lunga" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, alluvione in Calabria: per Confagricoltura la conta dei danni sarà lunga "In tutta la Calabria - afferma il presidente di Confagricoltura regionale, Alberto Statti - abbiamo registrato situazioni critiche" A cura di Filomena Fotia 16 ottobre 2018 - 15:39 [alluvione-calabria-5-ottobre-2018-13-1-640x427] Foto di Francesco Mazzitello /LaPresse

La conta dei danni sarà certamente lunga, perché devastante è stato l'evento climatico del 4 ottobre scorso; in tutta la Calabria afferma il presidente di Confagricoltura regionale, Alberto Statti abbiamo registrato situazioni critiche ma e soprattutto nella Piana di Lamezia Terme che le intense precipitazioni unite ad una evidente non piena operatività del sistema di raccolta e canalizzazione delle acque hanno determinato una condizione difficilissima. Attualmente spiega ci sono decine e decine di imprese obbligate ancora ad impegnare la propria manodopera per ripulire dal fango, a ripristinare le strutture danneggiate, a riprogrammare investimenti eraccolte, a fare i conti con previsioni ed impegni che non possono essere rispettati. Abbiamo ottenuto dal presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio la convocazione, nei prossimi giorni, di un tavolo tecnico con l'obiettivo di approfondire la situazione, affrontare le difficoltà del sistema agricolo, definire sulla base di questa traumatica esperienza interventi che possano evitare il ripetersi di una simile situazione. Al presidente abbiamo infatti manifestato come, pur nell'eccezionalità della situazione, ad essere tecnicamente collassato è il sistema di regimentazione delle acque, parliamo di torrenti esondati, di fiumi che hanno travolto gli argini e soprattutto di una rete di canali di scolo che non è affatto mantenuta come si dovrebbe. Come sapevamo e come hanno incontestabilmente documentato alcuni organi di informazione, nella notte del 4 ottobre scorso una ingente quantità di acqua è arrivata in pianura ed invece che essere canalizzata verso il mare ha trovato di fronte a sé ostacoli di ogni tipo con il risultato che oggi le aziende conoscono bene l'auspicio e che il tavolo tecnico pur occupandosi di una specifica situazione possa anche essere l'occasione per ragionare di quei correttivi che inevitabilmente sono necessarie che riguardano la rete dei canali di competenza dei Consorzi di bonifica ed el Corap. Sullo sfondo di questi ragionamenti rimane anche il tema delle competenze che si sovrappongono e si neutralizzano, su questo tema presto Confagricoltura Calabria farà sentire la propria voce conclude Statti con una iniziativa destinata a promuovere una radicale e definitiva opera di razionalizzazione.

Pioggia in arrivo, da domani torna il maltempo

[Redazione]

Poseidone articoloBRINDISI- Pioggia in arrivo, a partire dalla mattinata di domani e per le prossime dieci ore torna il maltempo. La protezione civile lancia allerta meteo, criticità gialla. In arrivo precipitazioni da isolate a sparse anche con carattere di rovescio e temporale con quantitativi da deboli a moderati. Il servizio di protezione civile segue e evolve la situazione in costante contatto con il dipartimento nazionale e con la Regione Puglia. Brindisi Oggi

Incendio distrugge auto di agricoltore parcheggiata in strada: paura tra i residenti

[Redazione]

BRINDISI Avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi incendio che poco prima della mezzanotte di ieri, martedì 16 ottobre, ha divorato un Alfa 156 parcheggiata davanti a un palazzo di via Ligabue al quartiere Sant Elia a Brindisi: le fiamme si sono estese sul prospetto dell'edificio distruggendo anche i fili dell'elettricità, gli interni si sono riempiti di fumo, gli inquilini spaventati si sono precipitati in strada. Il rogo ha provocato anche la rottura del serbatoio del carburante che è finito per strada incendiandosi. Incendio auto via Ligabue 1-2. Grazie all'intervento dei vigili del fuoco giunti dalla sede del comando di via Brandi, la situazione è tornata alla normalità nel giro di mezz'ora. L'auto è di un agricoltore. Sul posto si è recata anche una pattuglia della polizia. All'arrivo dei pompieri era diventata una palla di fuoco, difficile stabilire le cause che hanno determinato l'incendio. Saranno ulteriori accertamenti e ispezioni a chiarire la vicenda. Quando la zona è stata messa in sicurezza gli inquilini del palazzo hanno potuto fare rientro nei loro appartamenti. Oltre all'auto ci sono danni anche alla facciata del palazzo e all'impianto elettrico. Gallery incendio auto via Ligabue 1-2

Trema il Vesuvio, scossa in superficie nella notte

[Redazione]

Approfondimenti Il vulcanologo Mastrolorenzo: "Ascolteremo la 'voce' del Vesuvio per prevedere le eruzioni" 15 ottobre 2018 Un terremoto di magnitudo 2.3 è avvenuto nella notte (alle 3:07) con epicentro a 5 km a sud-est di Massa di Somma. In pratica il sisma è avvenuto in superficie, sul cratere vulcanico. Secondo le prime informazioni, nei paesi alle pendici non sarebbe stato avvertito. I dati registrati dalla Sala Operativa INGV napoletana parlano di profondità a 0 chilometri.

Incendio a pochi passi dalla metro di Pozzuoli, il video

[Redazione]

Auto in fiamme a Pozzuoli, in via Solfatara. A pochi passi dal ponte della Linea 2 la vettura di una donna si è incendiata, mettendo in allarme i residenti della zona. Sul posto si sono immediatamente recati i vigili del fuoco che hanno spento il rogo. Non si registrano fortunatamente feriti. Il video è stato postato sulla pagina Facebook "Sei di Pozzuoli se...".

Tallini: `Sulle alluvioni emerge inadeguatezza Protezione civile`

[Redazione]

La riflessione del consigliere regionale è sollecitata dalla lettera dalla società che si occupa della manutenzione della rete idro-meteo-pluviometrica calabrese che 'annuncia la sospensione del servizio a partire dal prossimo 31 ottobre' e 'getta una sinistra ombra su quanto accaduto il 4 ottobre'

Tallini-Sulle-alluvioni-emerge-inadeguatezza-Protezione-civile Mercoledì 17 Ottobre 2018 - 9:26

Niente sistema antincendio, il Comune chiude l'azienda distrutta dalle fiamme | FOTO

[Redazione]

Approfondimenti Incendio distrugge azienda: la nube nera invade la città | FOTO 27 settembre 2018L ennesima azienda con sede nella zona Asi di Marcianise finisce nel mirino del Comune. Ente ha infatti disposto con una ordinanza dirigenziale il divieto di prosecuzione dell'attività per la Mercury International, ditta che si occupa di import/export di abiti usati. Lo scorso 27 settembre nel deposito distoccaggio scoppiò un incendio, con una vasta nube nera che avvolse area adiacente con la Coca Cola HBC. Già allora, dai primi accertamenti, azienda risultava priva di adeguati sistemi antincendio, come denunciato anche dal sindaco Velardi. Diverse le contestazioni nei confronti della proprietaria della ditta. Dal verbale definitivo dei vigili del fuoco si legge infatti che immobile che ospita la società è difforme rispetto al progetto presentato mesi fa, inoltre la proprietaria ha avviato attività senza aver presentato la necessaria SCIA antincendio. Per questo i caschi rossi del comando provinciale di Caserta hanno posto sotto sequestro i locali. Il Comune a sua volta ha quindi ordinato il divieto immediato di prosecuzione dell'attività, oltre alla rimozione dei rifiuti giacenti nella struttura entro 30 giorni dalla notifica dell'ordinanza.

Roghi tossici, una banca dati per "seguire" i rifiuti pericolosi

[Redazione]

Una banca dati per monitorare i rifiuti pericolosi in tutte le loro fasi. E' questa la proposta dell'eurodeputato del Movimento 5 Stelle Piernicola Pedicini alla luce dell'incremento dei roghi tossici in varie regioni e soprattutto nella terra dei fuochi, tra le province di Napoli e Caserta. Il 25 luglio scorso è scoppiato un incendio in un deposito di riciclaggio di rifiuti a Caivano. La combustione di un ingente quantitativo di carta e plastica da imballaggio ha sprigionato una densa nube nera che ha interessato una decina di comuni tra il napoletano e il casertano. L'episodio, l'ennesimo di una serie di roghi ai danni di impianti di stoccaggio e riciclo di rifiuti, ha seguito quelli di San Vitaliano e Battipaglia nello stesso mese. Senza dimenticare l'incendio in un'azienda di materiale plastico agosto avvenuto il 26 agosto a Maddaloni e i continui roghi nella Valle di Sessuola. Per fare chiarezza sulla questione, l'eurodeputato del M5S Piernicola Pedicini ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea per chiedere se gli impianti interessati fossero a norma per quanto riguarda i requisiti relativi alle autorizzazioni, incluse le misure precauzionali e di sicurezza richieste dalla direttiva 2008/98/CE sui rifiuti. Inoltre si domanda se questi incidenti si sono verificati anche in altri Stati membri e se sono disponibili studi scientifici e dati statistici di riferimento. Nei giorni scorsi è arrivata la risposta di Karmenu Vella della Commissione europea che ammette che non sono disponibili le informazioni richieste dall'onorevole Pedicini anche perché - continua la nota - ai sensi dell'articolo 34 della direttiva 2008/98/CE sui rifiuti, spetta alle autorità italiane competenti il compito di svolgere regolari ispezioni degli impianti destinati al trattamento dei rifiuti al fine di garantire il rispetto delle normative, nonché dei requisiti stabiliti nell'autorizzazione concessa dalle autorità competenti su misure di sicurezza e precauzionali. Su casi analoghi in Europa la Commissione, che non raccoglie dati di riferimento scientifici, riporta casi di incendi in impianti per lo stoccaggio in Polonia. Le autorità nazionali di Varsavia hanno adottato una serie di provvedimenti per evitare che simili eventi si verifichino in futuro. Tra i provvedimenti figura un nuovo pacchetto di misure legislative che prevedono un controllo più rigoroso delle norme esistenti in materia di gestione dei rifiuti. Una tematica delicata e importante quella ambientale che non può essere trascurata afferma l'eurodeputato pentastellato Piernicola Pedicini in Italia bisogna continuare sulla linea tracciata dal decreto Terra dei Fuochi per farsi che la particolare tipologia di rifiuti speciali venga controllata in maniera rigorosa nella sua filiera dall'inizio alla fine, passando dalla produzione alla gestione fino allo smaltimento con tutta la tracciabilità dei rifiuti per poter creare una banca dati. Si devono prevedere punizioni esemplari per chi gestisce in maniera scellerata questi impianti e per chi causa questi disastri ambientali mettendo a rischio il nostro presente e soprattutto il nostro futuro conclude Pedicini.

Incendio in casa, donna batte la testa cadendo e viene salvata dai vigili del fuoco

[Redazione]

[Incendio-appartamento-]Aversa (Caserta) Un intervento dei vigili del fuoco effettuato ieri ad Aversa è risultato decisivo per salvare la vita di un'anziana signora. L'episodio è accaduto in via Michelangelo, dove all'interno di un appartamento si è scatenato, per cause ancora da chiarire, un incendio. La donna vedendo il fumo e le fiamme ha tentato di uscire dall'abitazione ma è caduta, forse a causa di un malore causato dal fumo stesso. La signora ha battuto violentemente la testa ed è rimasta lì fino a quando i caschi rossi, allertati dai vicini, non sono intervenuti portandola in salvo. TAGS Aversa Vigili del fuoco

Scossa di terremoto sul Vesuvio nella notte, magnitudo 2.3, nessun danno.

[Redazione]

[vesuvio3-696x392]Tremore il Vesuvio nella notte. Una scossa di magnitudo 2.3 è stata registrata alle 3 e 07 del 16 ottobre alle pendici del vulcano. L'epicentro, come confermato dall'INGV, è stato individuato a Massa di Somma, al confine con Somma Vesuviana. Alcuni residenti, vista la superficialità del sisma, avrebbero avvertito e sarebbero stati svegliati nel sonno. Per fortuna però non si sono registrati danni a cose o persone ma soltanto un po' di paura tra le popolazioni residenti alle falde del Vesuvio. Secondo gli esperti si tratta anche in questo caso di una normale attività vulcanica, insomma un lieve movimento tellurico che non desta alcuna preoccupazione.

Terremoto: lievi scosse fra Puglia e Molise nella notte

[Redazione]

Alle 0,30 magnitudo 2,1 con epicentro a San Marco la Catola. Alle 5,18 magnitudo 2,4 con epicentro a Montecilfone17
ottobre 2018 | Rubrica: Archivio, Attualità, Cronaca

Incendio al Vesuvio, indagati due dirigenti della Protezione Civile della Regione Campania

[Redazione]

Napoli. Incendio al Vesuvio, indagati due dirigenti della Protezione Civile della Regione Campania Oltre cento roghi al giorno. Una superficie boschiva di cento ettari in fumo, con conseguenze disastrose per flora e fauna. E i piromani padroni del territorio. Si consumò così la più terribile estate del Vesuvio che gli ultimi secoli avesse conosciuto. Era solo un anno fa, estate del 2017: una stagione di fuoco che colpì dritto al cuore del Parco Nazionale Vesuvio. Oggi, a poco più di un anno da quei roghi appiccati dolosamente lungo i fianchi del vulcano e del Monte Somma, la Procura della Repubblica di Napoli consegna il conto a chi stando a leggere le carte degli inquirenti avrebbe dovuto attivarsi, scongiurare, prevenire i distruttori muraglioni di fiamme che per giorni, settimane, lasciarono il segno sull'ambiente. Nel registro degli indagati ci sono i nomi di due alti dirigenti della Regione Campania. E nei loro confronti i pm ipotizzano reati gravi. LE ACCUSE La vicenda giudiziaria che chiama in causa l'attuale dirigente del Servizio Generale per la Protezione Civile Massimo Pinto, ed il suo predecessore (fino al 2016) Italo Giulivo, si riferisce proprio alle attività di ufficio di competenza dei settori amministrati. Ai due professionisti i magistrati inquirenti della sezione Ambiente e Territorio della Procura di Napoli contestano abuso di ufficio, il concorso in incendio colposo e la devastazione colposa. Reati che, secondo la Procura, si sarebbero configurati proprio nei giorni in cui il Parco del Vesuvio si trasformò in un inferno di fiamme, fumo e morte. Incalcolabili quei danni prodotti da delinquenti piromani. Per questo i pubblici ministeri partenopei coordinati dal procuratore aggiunto Nunzio Fragiasso (titolare del fascicolo è il sostituto procuratore Francesca De Renzis) vogliono vederci chiaro. Su un punto, soprattutto: i due alti dirigenti della Regione operarono con la massima diligenza e fecero quanto era nelle loro prerogative per evitare il disastro? A far scattare le indagini sono state alcune copiose e dettagliatissime informative dei carabinieri del comando provinciale di Napoli sui fatti che portarono al disastro ambientale. Più informazioni su Campania Napoli [Accedi tramite Facebook](#)